

## GIOVANNI BRIGATTI

Nel luglio del 1882 D. Bosco andò a Borgo S. Martino per celebrare la festa di S. Luigi con i giovani del collegio. Al suo arrivo gli dissero che un famiglio della casa dolorava in letto per una sciatica, che gli dava atroci sofferenze. I rimedi non gli recavano alcun sollievo. Fu pregato D. Bosco di salire a benedirlo. Egli acconsentì e giunto nell'infermeria domandò al malato: — Avete molta fede?

— Oh sì, signor D. Bosco.

Levatevi, e mettetevi in ginocchio.

Aiutato dai parenti scese dal letto e aiutandosi col bastone si pose ginocchioni spasimando. Il Santo lo benedisse; poi, volendo il buon

uomo nel rialzarsi ripigliare il bastone, glielo impedì. Allora balzò in piedi da sè. Il male era improvvisamente scomparso, nè mai più gli ritornò in seguito. Il fatto è riferito nel Processo Informativo di D. Bosco dal teste D. Secondo Marchisio.

Il graziato si chiamava Giovanni Brigatti. Era un santo uomo, che portò nella Congregazione con i suoi più di settant'anni un gran desiderio di crescere nella santità, obbedendo e lavorando. Non sono pochi i Coadiutori, che, venuti a D. Bosco in età avanzata, più non vissero molto e attesero a umili uffici, ma lasciarono magnifici esempi di virtù religiosa e salesiana.

Venuto nel 1882 da Caravaggio, godette d'essere mandato a Borgo S. Martino come semplice famiglio; anzi, divotissimo della Madonna, stimava una grazia sua il trovarsi in quella casa. I superiori non tardarono a vedere in lui un cristiano molto illuminato nelle cose di Dio; bastava infatti osservare il suo amore alla preghiera e la sua docilità nell'obbedire. La grazia straordinaria narrata sopra li confermò nel loro giudizio. Per questi mo-

tivi non esitarono a fargli la proposta di prepararsi a diventare Coadiutore salesiano. A lui non sembrò vero che potesse toccargli tanta grazia, della quale comprendeva tutto il valore, e si mise nelle mani del suo Direttore. Così dopo un anno di noviziato fece i voti con un visibile sentimento della fede, che lo animava in quell'atto.

Dal giorno della sua professione visse tutto per il cielo. Si stimava indegno di partecipare alla vita comune dei confratelli e questa umiltà gli era compagna in qualsiasi rapporto con essi e con i superiori della casa. Ai primi rendeva con semplicità ogni possibile servizio e ai secondi prestava un'obbedienza pronta, gli costasse o no difficoltà o fatica la cosa comandata.

Peccato che una vita così edificante avesse la durata di soli 17 anni! Nel 1900 lo incolse una grave malattia, che lo travagliò per più mesi, finchè lo trasse alla tomba. Soffriva i suoi dolori con l'animo di chi giudica una grazia di Dio il poter patire per amor suo, anzi se ne crede quasi indegno. Suo desiderio era di morire in un giorno dedicato al-

la Madonna. Questo favore ottenne spirando il sabato 1° settembre 1900.

Dinanzi a una simile figura di Coadiutore non si può non ricordare il *surgunt indocti* di S. Agostino. Anime semplici e buone precedono nel regno di Dio tanti e tanti che nella loro vita terrena andarono per la maggiore riscotendo plausi dagli uomini della scienza, ma anche cedendo purtroppo alla tentazione di menar vanto del loro sapere.